

ARCHITETTURE ITALIANE



CNAPPC Dipartimento Cultura, Promozione e Comunicazione

ARCHITETTURE ITALIANE

-

Esposizione degli esiti dei premi Architetto Italiano e Giovane Talento dell'architettura italiana 2013 e 2014

Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha istituito, in occasione del novantesimo anniversario della fondazione dell'Ordine professionale degli architetti (24 giugno 1923/24 giugno 2013) il la Festa dell'Architetto.

Lo scopo dell'iniziativa, che si tiene con cadenza annuale, è quello d'identificare una giornata nella quale celebrare, a livello nazionale e locale, l'architettura e i suoi protagonisti quali elementi centrali di un processo capace di valorizzare la qualità del progetto nella sua più elevata dimensione civile e culturale.

Connessi alla Festa dell'Architetto vengono banditi i premi *Architetto Italiano e Giovane talento dell'architettura italiana*, per progettisti under 40, e viene attribuito il riconoscimento di *Architetto Onorario* a esponenti della società civile che si sono distinti a favore della promozione della cultura architettonica.

Nell'occasione, a partire dal 2014, il CNAPPC ha inoltre istituito una borsa di studio per professionisti under 30 che svilupperan-

no un progetto professionale e di ricerca con il supporto delle risorse messe a disposizione dal *Premio Raffaele Sirica 2014 / Start up giovani professionisti*.

La mostra di seguito illustrata ha l'obiettivo di documentare gli esiti delle prime due edizioni dei premi *Architetto Italiano e Giovane talento dell'architettura italiana*.

L'apparato che viene messo gratuitamente a disposizione degli Ordini provinciali che dovessero farne richiesta è strutturato in 52 pannelli, stampabili a carico di chi organizzerà l'evento, di dimensione 1 x 2 metri con la possibilità di personalizzare i pannelli introduttivi relativamente a luogo, Ordine e data dell'esposizione.

Di seguito viene illustrata in modo puntuale la composizione della mostra.

Per ulteriori informazioni o per ricevere i materiali è possibile contattare l'indirizzo direzione.cnappc@awn.it

AR CHI TET TURE

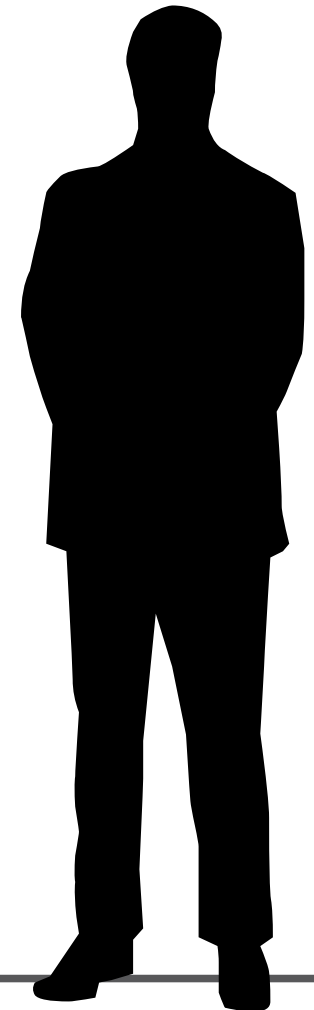


ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
DI XXXXXXX XXXXXXX XXXXX

ITA LIA NE

LUOGO
XXXXX XXXXXXXXXX
XXXXXX XXXXX

DATA
31 XXXX 2015
31 XXXXXXX 2015



CARATTERISTICHE TECNICHE

LA MOSTRA CONSTA DI
52 PANNELLI
DI CUI
5 PANNELLI INTRODUTTIVI
18 PANNELLI FESTIVAL DELL'ARCHITETTO 2014
29 PANNELLI FESTIVAL DELL'ARCHITETTO 2013

LA MOSTRA È DISPONIBILE
CON TESTI E DIDASCALIE
SIA IN ITALIANO CHE IN INGLESE

DIMENSIONI
1 X 2 m

TIPOLOGIA FILE



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
DI XXXXXXX XXXXXXX XXXXX

SPAZIO PER LA
PERSONALIZZAZIONE
DA PARTE
DEL SINGOLO ORDINE

LUOGO
XXXXX XXXXXXXXXX
XXXXXX XXXXX

DATA
31 XXXXX 2015
31 XXXXXXXXXX 2015

FAD
FESTA DELL'ARCHITETTO



un evento organizzato da
 CNAPPC
 Consiglio Nazionale
 degli Architetti,
 Pianificatori, Paesaggisti
 e Conservatori

Leopoldo Freyrie
 Salvatore La Mendola
 Franco Frison
 Pasquale Felicetti
 Giorgio Cacciaguerra
 Pasquale Caprio
 Matteo Capuani
 Simone Cola
 Ferruccio Favaron
 Raffaello Frasca
 Massimo Gallione
 Alessandro Marata
 Paolo Pisciotta
 Domenico Podestà
 Lisa Borinato

con
 MAXXI Museo nazionale
 delle Arti del XXI secolo

prodotto da
 CNAPPC
 Consiglio Nazionale degli Architetti,
 Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

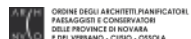
Giuria 2014
 Mario Cucinella *Presidente*
 Fabrizio Barozzi *Premio Giovane Talento
 dell'Architettura Italiana 2013*
 Nicola Di Battista *Direttore Domus*
 Francesco Fresca *Piarchè Premio
 Architetto Italiano 2013*
 Paolo Malara
*representante della Conferenza
 degli Ordini degli Architetti PPC*
 Luciana Ravanel *Ante Primo Consultants*
 Simone Cola *Consigliere CNAPPC*

Giuria 2013
 Cino Zucchi *Presidente*
 Enrica Cairè *Rappresentante della
 Conferenza degli Ordini degli Architetti PPC*
 Pippo Giotta *Senior Curator MAXXI
 Architettura*
 Leopoldo Freyrie *Presidente CNAPPC*
 Margherita Guccione
Dirigente MAXXI Architettura
 Mario Piazza *Direttore Abitare*
 Giorgio Santilli *Giornalista Side24Ore*
curatela e coordinamento
 Simone Cola *CNAPPC Presidente
 Dipartimento Cultura, Promozione e
 Comunicazione*

**Esposizione a Arona,
 Domodossola,
 Novara e Verbania
 a cura dell'Ordine
 degli Architetti P.P.C. di Novara
 e del V.C.O.**

**Ordine degli Architetti P.P.C.
 di Novara e del V.C.O.**

Pierluigi Benato
 Carlo Ghisolfi
 Nicoletta Ferrario
 Franco De Bernardi
 Anna Domenici
 Riccardo Gallone
 Paolo Candido Francesco Gattoni
 Marcello Lezzi
 Riccardo Porzio
 Andrea Trivi
 Mauro Vergerio



coordinamento editoriale
 Simone Cola, Pierluigi Mutti
 con Giusy Ranca

progetto grafico, editing, layout
 46xy studio, Milano *curatela e coordinamento*
 Simone Cola
 CNAPPC Presidente Dipartimento Cultura,
 Promozione e Comunicazione

coordinamento editoriale
 Simone Cola, Pierluigi Mutti
 con Giusy Ranca

progetto grafico, editing, layout
 46xy studio, Milano

©CNAPPC
 Consiglio Nazionale degli Architetti,
 Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori



un evento organizzato da
 CNAPPC
 Consiglio Nazionale
 degli Architetti,
 Pianificatori, Paesaggisti
 e Conservatori

Leopoldo Freyrie
 Salvatore La Mendola
 Franco Frison
 Pasquale Felicetti
 Giorgio Cacciaguerra
 Pasquale Caprio
 Matteo Capuani
 Simone Cola
 Ferruccio Favaron
 Raffaello Frasca
 Massimo Gallione
 Alessandro Marata
 Paolo Pisciotta
 Domenico Podestà
 Lisa Borinato

con
 MAXXI
 Museo nazionale delle Arti
 del XXI secolo

**Esposizione a Arona,
 Domodossola,
 Novara e Verbania
 a cura dell'Ordine
 degli Architetti P.P.C. di Novara
 e del V.C.O.**

**Ordine degli Architetti P.P.C.
 di Novara e del V.C.O.**

Pierluigi Benato
 Carlo Ghisolfi
 Nicoletta Ferrario
 Franco De Bernardi
 Anna Domenici
 Riccardo Gallone
 Paolo Candido Francesco Gattoni
 Marcello Lezzi
 Riccardo Porzio
 Andrea Trivi
 Mauro Vergerio



SPAZIO PER LA
 PERSONALIZZAZIONE
 DA PARTE
 DEL SINGOLO ORDINE

Premiare l'architettura italiana

Leopoldo Freyrie

Premiare il lavoro e le opere degli Studi di architettura italiana e dei giovani talenti, in un anno di crisi dura come questo, è una sfida.

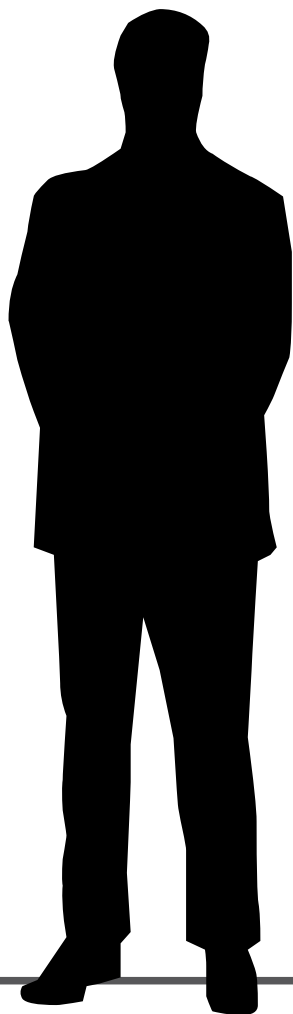
Mai come nel 2014 l'architettura italiana è stata colpita dal disastro economico globale e dall'insipienza politica nazionale, riducendola a un'attività marginale, per lo più burocratica. Eppure la capacità di progettare il presente e il futuro sono l'unica possibilità che ha l'Italia di uscire da questo pantano di decrescita molto infelice, rimettendo la trasformazione delle nostre città e il miglioramento della qualità dell'habitat al centro delle politiche economiche e sociali.

La crescita del disagio sociale delle periferie, gli ulteriori scandali nei lavori pubblici, l'emarginazione progressiva delle città che non sono connesse alle reti infrastrutturali dimostrano che l'architettura, l'urbanistica, il progetto del paesaggio e la valorizzazione dei beni culturali non sono attività meramente intellettuali di una casta di sognatori, bensì politica attiva e fattiva, che molti altri Paesi del mondo usano per rilanciare lo sviluppo e garantire la pace sociale.

Per questo, con i premi *Architetto Italiano e Giovane Talento dell'architettura italiana* noi sfidiamo politici ed economisti, dimostrando che progetti belli e realizzabili, assieme ad una capacità professionale elevata, cambiano lo spazio ma anche e soprattutto la vita quotidiana delle persone e contrastano la recessione.

Ci illudiamo così che chi ha le responsabilità di decidere veda, progetti e realizzazioni alla mano, che esiste un'Italia migliore, fatta anche da architetti capaci di impegnare la loro intelligenza tecnica e il loro talento per contribuire a cambiare le cose.

Per le medesime ragioni gli Architetti Onorari 2014 – Ada Lucia De Cesaris, Philippe Daverio ed Ermete Realacci – rappresentano bene, nei diversi ruoli, il mondo di coloro che credono che il nostro mestiere sia indispensabile all'Italia, premiando e promuovendo la bellezza, la competenza professionale ed il merito.



Cultura progettuale

Simone Cola

La prime due edizioni dei premi *Architetto Italiano e Giovane Talento dell'architettura italiana* hanno evidenziato alcune questioni di fondo che compongono l'ineludibile quadro di riferimento con il quale, oggi e negli anni a venire, si debbono confrontare i professionisti italiani.

La necessità di promuovere con atti concreti, ostinatamente richiesti da Ordini professionali e architetti, una seria e coerente cultura progettuale non deriva da alcuna richiesta corporativa ma dalla consapevolezza che molte delle difficoltà che il Paese sta vivendo, anche a livello politico e economico, derivano dalla diffusa carenza, o insufficienza, di programmazione e di progettualità.

Una corretta gestione del patrimonio fisico delle nostre città, dei beni culturali, del territorio non deriva soltanto dall'imprescindibile presenza e azione di cittadini consapevoli, professionisti preparati, imprenditori onesti e manovalanze qualificate ma è, in primo luogo, il portato di una comunità che identifica nella qualità dell'ambiente, in particolare di quello antropizzato, un elemento fondamentale.

In tal senso la mancanza di una visione complessiva nelle politiche di sviluppo e gestione del territorio, più o meno a tutte le scale, ha determinato una serie di problemi che, come ben sappiamo, spaziano dalla mancata gestione della sicurezza idrogeologica alla produzioni di leggi che non consentono un corretto rinnovo edilizio, dall'assenza di una legge sulla qualità architettonica all'assenza di politiche in materia di concorsi per arrivare a legislazioni di settore, in materia di edilizia e lavori pubblici, complesse, farraginose, inefficienti.

In questo contesto, pesantemente penalizzato da una prolungata crisi economica che ha avuto devastanti ripercussioni sul mondo delle costruzioni, non è sempre facile trovare motivi di ottimismo e intravedere concrete prospettive per il futuro.

Per restare al contesto nazionale l'elevatissimo numero di progettisti, un mercato edilizio e professionale più che dimezzato in pochi anni e un sistema burocratico-amministrativo inefficiente sono, certamente, elementi che inducono a un certo, inevitabile, scetticismo.

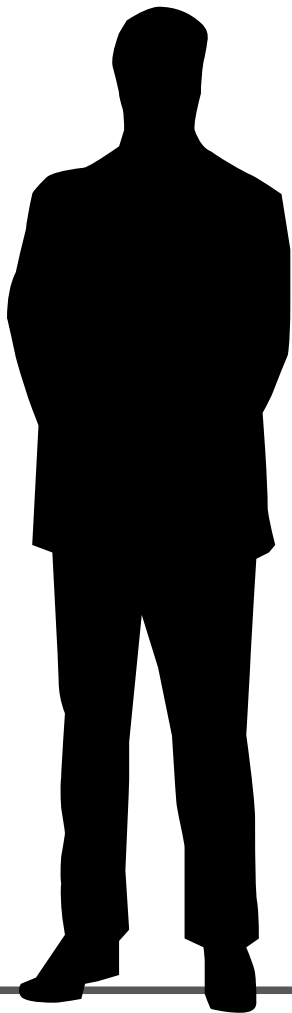
Nonostante una complessiva e avvilente incapacità del Sistema Paese di valorizzare quelle risorse che sono connaturate alla propria storia, investendo sulla qualità progettuale, l'Italia, fortunatamente, continua a produrre professionisti preparati e consapevoli che lottano quotidianamente per affermare un'idea civile del proprio mestiere quale strumento per costruire un territorio e una società migliore. In tal senso i progettisti e i progetti premiati e segnalati dai Premi attestano come sia comunque possibile, pur tra mille difficoltà e scontando molta indifferenza, fare architettura di qualità.

Il lavoro svolto dai colleghi, documentato da questa mostra e dai cataloghi editi per l'occasione, costituisce la testimonianza di come l'investimento effettuato in progetti di qualità, visti non come espressioni di episodici e irripetibili talenti ma quale esito di processi consapevoli, trovi immediato riscontro nel miglioramento nei luoghi e nelle vite di chi li frequenta.

Appare inoltre crescente il numero di architetti, soprattutto giovani, che trovano le proprie prime occasioni di affermazione professionale in altre nazioni, in particolare europee, ove l'architettura è ancora considerata un bene comune e dove sono presenti efficaci strumenti concorsuali capaci di valorizzare, in primo luogo, le capacità dei progettisti e sostanziare un'idea di architettura quale strumento collettivo di trasformazione della società.

L'auspicio è quindi che, al di là delle restrizioni imposte dalle contingenze economiche troppo spesso utilizzate, tanto dai committenti pubblici che da quelli privati, quale paravento per giustificare la proposizione di progetti di basso profilo, anche il nostro Paese sia in grado di comprendere, una volta per tutte, come ogni tipo di sviluppo politico, economico, sociale e territoriale necessiti, a monte, l'assunzione della responsabilità di richiedere un'adeguata capacità ideativa e progettuale.

In tal senso i premi *Architetto Italiano, Giovane Talento dell'architettura italiana e Architetto onorario* vogliono costituire un concreto contributo alla valorizzazione e promozione delle grandi capacità, intelligenze, risorse e competenze che caratterizzano, nonostante tutto, la nostra disciplina.



FA^{D'}**14**
FESTA DELL'ARCHITETTO

*Premio
Architetto Italiano
2014*
∞
*Premio
Giovane Talento
dell'Architettura
Italiana
2014*

LUOGO
31 maggio 2015

**ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DI IPSUM**



un evento organizzato da
 CNAPPC
 Consiglio Nazionale
 degli Architetti,
 Pianificatori, Paesaggisti
 e Conservatori

Leopoldo Freyre
 Salvatore La Mendola
 Franco Frison
 Pasquale Felicetti
 Giorgio Cacciaguerra
 Pasquale Caprio
 Matteo Capuani
 Simone Cola
 Ferruccio Favaron
 Raffaello Frasca
 Massimo Gallione
 Alessandro Marata
 Paolo Pisciotta
 Domenico Pedestà
 Lisa Borinato

con
 MAXXI
 Museo nazionale delle Arti
 del XXI secolo

prodotto da
 CNAPPC
 Consiglio Nazionale degli Architetti,
 Pianificatori, Paesaggisti
 e Conservatori

con l'adesione del
 Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio del
 Ministero dell'Ambiente
 e della Tutela del Territorio
 e del Mare
 e della
 Camera dei Deputati

media partner
 Domus
 Edilizia e Territorio, Sole 24 ORE
 L'Architetto

FDA 2014
Festival dell'Architetto

Giuria
 Mario Cucinella
Presidente
 Fabrizio Barozzi
Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2013
 Nicola Di Battista
Direttore Domus
 Francesco Fresa - Piuarch
Premio Architetto Italiano 2013
 Paolo Malara
*rappresentante della Conferenza
 degli Ordini degli Architetti PPC*
 Luciana Ravanel
Ante Prima Consultants
 Simone Cola
Consigliere CNAPPC
Giuria Premio Architetto Italiano
e Premio Giovane Talento
 Domenico Pedestà
Consigliere CNAPPC
Giuria Premio Raffaele Sivica

catalogo on-line
[http://festadellarchiteto.avvn.it/
 catalogo_fda_2014.pdf](http://festadellarchiteto.avvn.it/catalogo_fda_2014.pdf)

©CNAPPC
 Consiglio Nazionale degli Architetti,
 Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

Il Premio l'Architetto dell'anno

Mario Cucinella

Questo premio ha il pregio di fotografare il lavoro degli architetti italiani, la qualità dei committenti e le capacità delle imprese a realizzare le opere.

Emerge in maniera evidente la quasi totale mancanza della committenza pubblica e questo, forse, è il segnale più negativo della situazione attuale.

Perché è importante la committenza pubblica? Perché è solo attraverso i temi d'interesse pubblico che nascono e rinascono i valori del nostro mestiere.

Sono pochi i progetti come scuole, ospedali, uffici pubblici o progetti di paesaggio infrastrutturale.

Molto della nostra storia la dobbiamo proprio all'iniziativa pubblica che dovrebbe dare l'esempio sulla qualità dell'architettura, sull'integrazione urbana sulle infrastrutture e sui temi sociali.

Ed è in quel contesto che l'architettura può dare una risposta per migliorare la nostra vita.

Ci sono delle eccezioni, che vanno menzionate per qualità e impegno, come ad esempio il museo MUST e l'iniziativa di "Bella Fuori" della Fondazione del Monte di Bologna. Non a caso i giovani architetti premiati realizzano opere sobrie fuori dallo schema della stravaganza o del simbolismo e affermano un linguaggio semplice e urbano, rafforzato dal ruolo collettivo di quelle funzioni. Ancora una volta è l'iniziativa pubblica, in questo caso francese, a dare un valore all'architettura e a far emergere giovani talenti. Per quanto il libero mercato sia una conquista e sia diventato l'attore principale delle trasformazioni urbane, emerge la rinuncia dello stato, delle regioni, dei comuni ad essere attori di primo piano sull'architettura.

Non vista solo come business ma come valore culturale e sociale di un paese, di una comunità.

Non ci sarà politica sulla competitività delle città senza un forte investimento sull'architettura come espressione culturale. Che non vuol dire solo musei ma scuole, biblioteche centri per i giovani, palestre, spazi per la danza, per la musica e spazio pubblico. Senza un forte investimento pubblico sulla rigenerazione urbana per migliorare la qualità della città, per ridare una giusta dignità alle tante periferie non ci sarà un reale futuro sostenibile.

Per questo l'impegno di alcuni architetti sui temi umanitari è importante.

Affermano il rapporto tra l'architettura e i valori fondamentali del fare il nostro mestiere: etica, rispetto, attenzione alle persone e ai contesti, uso sostenibile delle risorse, qualità ed utilità dello spazio e introducono la bellezza spesso in contesti difficili per dare dignità alle persone. Molti giovani si affacciano a questa professione con entusiasmo e talento ma è necessario che si creino le condizioni e le opportunità perché possano emergere. Ed è questa la responsabilità pubblica: organizzare più concorsi, soprattutto trasparenti, con le forme più adatte anche per i più giovani. Solo così potremmo creare le condizioni per coltivare le nuove generazioni di architetti italiani.

Il nostro è un mestiere antico come il mondo ma che in questi ultimi tempi si è fatto più complesso e ha bisogno di un nuovo pensiero critico di una nuova visione per affrontare i nuovi paradigmi. Umberto Eco in una delle sue "bustine di minerva" parla del ruolo della cultura umanistica, della necessità di continuare a studiare i classici per costruire una visione critica del nostro tempo e proiettarsi nel futuro. E termina: "una formazione umanistica consente di immaginare quello che ancora non esiste. E questo distingue il grande architetto dal palazzinaro".

Valide alternative

Fabrizio Barozzi

Nel panorama architettonico italiano degli ultimi trent'anni, successivo ad un'epoca di grande ricchezza compositiva e sperimentale, molti giovani architetti hanno faticato a metabolizzare il corposo bagaglio storico di esperienze architettoniche del passato, e quindi ad individuare una propria autonoma voce. Questo processo ha spesso portato ad esperienze scarsamente coraggiose e poco mature, una tendenza ulteriormente aggravata dall'attuale mancanza di risorse economiche che sembra suggerire soluzioni standard e poco sperimentali. Un sistema di concorsi intasato, un sistema di incarichi pubblici macchinoso e poco meritocratico ed in generale poca fiducia da parte della committenza hanno esasperato la situazione impedendo che molti potessero nella pratica sperimentare nuove logiche progettuali.

Oggi di conseguenza l'architettura italiana, ed in particolare la giovane architettura italiana, risente di questo contesto, ed il momento di grave crisi economica internazionale, unito al sistema che determina l'accesso alla progettazione dei giovani architetti, ha contribuito a crescere una generazione che fatica a trovare una propria collocazione e, con essa, un proprio linguaggio originale.

In questo panorama complesso, esiste però chi, facendo di limiti oggettivi una risorsa, si è aperto a nuove sensibilità progettuali e a nuovi confronti internazionali, maturando proposte che si spera possano costituire strade per il futuro.

Nell'ultimo decennio sono infatti emerse alcune valide alternative a quello che sembra un inesorabile impoverimento del processo creativo, alternative che, seppur momentaneamente minoritarie, contribuiscono alla creazione di nuovi validi percorsi di ricerca.

Questo processo è avvenuto grazie ad un progressivo cambio di direzione dello sguardo, che da profondamente introverso, è tornato ad aprirsi all'esterno e all'estero, cercando fuori di sé opportunità e strumenti che si erano esauriti.

Tra le esperienze in cui è visibile questo

cambio di direzione vi è quella dei piccoli incarichi. Piccoli studi che lavorano sull'esistente, con progetti di riuso e di recupero, a volte partendo dal proprio stesso intorno familiare, e che però sviluppano una nuova sensibilità progettuale, un discorso architettonico completo seppur raccontato per minimi interventi.

Un altro filone è quello di alcuni studi che lavorano sullo spazio pubblico, e che si confrontano inevitabilmente con una preesistenza consolidata, con un tessuto storico importante. Questi architetti, attraverso misurati processi di integrazione, sono stati capaci di sperimentazioni autonome ed originali, che non soffrono il contesto ma anzi lo reinterpretano e lo arricchiscono.

Il terzo tipo di esperienze è quello di chi, in un percorso a volte maturato già durante gli studi, si è aperto ad un ambito più internazionale. Il confronto con contesti distanti dal proprio ambiente, contesti più dinamici e con più possibilità, ha portato ad una grande maturazione, tanto progettuale, come professionale, che permette di lasciarsi alle spalle logiche passate e di giungere ad un sostanziale miglioramento qualitativo delle proprie proposte progettuali.

Queste tendenze dimostrano come gli stessi caratteri che sono costitutivi di una situazione di crisi possano essere tramutati in strumenti progettuali che permettono di aprire il campo alla ricerca architettonica. Proprio per questo devono spingere ad una riflessione critica sulle politiche in atto in Italia. Il fatto che tra i progetti premiati nessuno nasca da un incarico pubblico dimostra quanto sia necessario un radicale ripensamento del sistema di assegnazione degli incarichi. Bisogna trovare nuove strategie, più meritocratiche, che incentivino i risultati sperimentali di qualità ed abbandonino logiche passate che non stimolano l'evoluzione del pensiero architettonico nel nostro paese.

In questo modo, si valorizzeranno quelle energie innovative e propositive che già esistono e che, se attentamente sviluppate, faranno da traino ad una rinascita più globale dei processi creativi e progettuali.

Tamassociati

Massimo Lepore, Raul Pantaleo,
Simone Sfriso

Tamassociati è uno studio professionale attivo nei campi dell'architettura sostenibile, dell'urbanistica, della progettazione del paesaggio, della conduzione di processi partecipativi e didattici, della grafica e della comunicazione sociale. Tamassociati nasce a Venezia come gruppo di ricerca architettonica nell'ambito dell'Associazione Utopica European Architects Network. Opera attualmente in forma di studio associato, con sedi principali a Venezia, Bologna, Parigi.
Tamassociati si basa su un'idea concreta: coniugare impegno civile e professione.
È uno studio tecnico e creativo a servizio delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni non profit e di quella parte di società civile attenta ai valori di equità, sostenibilità, sviluppo dei beni comuni.
Lo studio è tra i protagonisti planetari del *Social Design*, e fa della eco-semplicità la sostanza del proprio approccio, ormai noto a livello internazionale, del *low cost/high quality*.
Abbraccia un'idea aperta e partecipativa del mestiere dell'architetto, messa in pratica in 15 anni di attività in progetti di natura diversa: *dagli spazi pubblici alla cooperazione internazionale, dall'abitare solidale alla comunicazione sociale*.
Numerosi i premi e i riconoscimenti: nel 2013 ha ottenuto il *premio Aga Khan per l'architettura* per l'eccellenza rappresentata

dal Centro Salam di cardiocirurgia in Sudan, il *premio internazionale Las Caspochin* per la realizzazione dell'ospedale pediatrico più sostenibile al mondo (Port Sudan) e il *Carry Stone Design Prize* per l'insieme della sostenibilità (sociale e ambientale) dei recenti progetti realizzati nel mondo.
Nel 2014 ha vinto la sezione Building dello *Zantedel Group Award* per l'innovazione e la sostenibilità rappresentate dall'ospedale pediatrico realizzato in Sudan (Port Sudan). Attualmente Tamassociati prosegue la decennale collaborazione con la ong Emergency, e dopo la realizzazione di strutture ospedaliere in Sudan, Sierra Leone, Repubblica Centrafricana, ora sta seguendo nuovi progetti in Uganda, Afghanistan, Italia.
A livello internazionale, Tamassociati sta realizzando la scuola di cinema della nota regista Mira Nair in Uganda e ha iniziato le operazioni preliminari per la costruzione di un eco-villaggio in Senegal.
In Italia dal 2010 Tamassociati promuove e sviluppa interventi residenziali sperimentali di co-housing; in ambito industriale ha appena concluso un'importante operazione di recupero e riqualificazione di un complesso industriale.
www.tamassociati.org



IL CENTRO PEDIATRICO DI EMERGENZA / EMERGENCY NGO / PORT SUDAN, SUDAN / 2011-2012

La clinica è situata in una zona periferica della città portuale di Port Sudan, un insediamento molto importante per tutto il Sudan perché unica avviazione aerea di tutta l'area. Negli ultimi anni l'area ha avuto un enorme sviluppo demografico portando in poco tempo il numero di abitanti dai consistenti 4 milioni millesimi ai quasi cinquecentomila del 2007. L'edificio è situato nella zona di espansione di Nord Ovest del porto, in un ampio spazio pianeggiante tra due insediamenti abitativi fatti di barche e di case in terra sudaiese un una molto povera in cui sono stati concentrati tutti i profughi sudanesi nel resto della città, una sorta di "zona città" nella città. Questa clinica è uno dei primi esperimenti di questa ampia area capace di fornire assistenza sanitaria gratuita ai bambini della zona. È un edificio molto semplice che ha fatto propri i principi innovativi della casa araba minimizzando le funzioni superflue di stile e materiali con una costruzione che della spazio in perfetta sintonia con i sistemi costruttivi tradizionali. In termini pratici, la clinica produce localmente, come di grande spessore, per la copertura principale il è operato per la clinica concernente tutto in Sudan negli anni passati realizzato in un'area situata in un'area demarcata dagli archi da barche, che ha anche significato come presenza dell'impianto elettrico che è un centro verde in un'area che, oltre ad essere ventilazione naturale tipo Bangli (tipico ai sistemi tradizionali) è stato integrato da un sistema di raffreddamento meccanico di tipo industriale. Da il progetto è parte anche di un centro di cura di tipo di riabilitazione sociale della zona caratterizzata dalle "case-giardini". La presenza dell'area di "grande pediatrico", dove il verde integrato dal sistema di depurazione delle acque reflue rappresenta il suo carattere sociale di tutta l'area ma anche una sorta di elemento di cura in sé.

Architettura
Massimo Lepore
Collaboratori
Raul Pantaleo
Simone Sfriso
Cooperazione
Emergency NGO
Progettazione
2011-2012
Realizzazione
2011-2012
Materiali
Cemento
Mattoni
Terra
Decorazione
Cemento
Mattoni
Terra



Amici dell'architettura. Architetti onorari del 2014.

Philippe Daverio

*Critico d'arte, giornalista e conduttore televisivo
sezione "Media"*

"perché nella sua carriera di critico d'arte, scrittore e conduttore televisivo ha raccontato non solo la storia dell'architettura ma soprattutto come quest'arte, nel passato come nella contemporaneità, sia profondamente legata alla vita delle città, ai movimenti culturali ed alle altre arti. I suoi racconti d'architettura sono sempre frutto di uno sguardo originale, che lega le vicende dei singoli protagonisti alla storia dei luoghi."

Ada De Lucia De Cesaris

*Vice Sindaco del Comune di Milano
sezione "Comunità"*

"perché nella Sua veste di assessore e vicesindaco, ha promosso il concorso di architettura sia per le opere pubbliche che per quelle private dimostrando così di ritenere la buona architettura un mezzo fondamentale di governo delle città."

Ermene Realacci

*Presidente VIII Commissione Ambiente, territorio
e Lavori pubblici - Camera dei Deputati
sezione "Istituzioni"*

"perché nella sua attività in Legambiente, con la Fondazione Symbola e come Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati, ha sempre promosso con iniziative politiche e culturali la qualità dell'architettura come mezzo per migliorare la qualità di vita dei cittadini e fare sì che la bellezza della città e dei paesaggi non sia un costo economico bensì un fine sociale e culturale da perseguire con testarda convinzione."







un evento organizzato da

CNA PPC
Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori

Leopoldo Freyrie
Salvatore La Mendola
Franco Frison
Pasquale Felicetti
Giorgio Cacciaguerra
Pasquale Caprio
Matteo Capuani
Simone Cola
Ferruccio Favaron
Raffaello Frasca
Massimo Gallione
Alessandro Marata
Paolo Pisciotta
Domenico Podestà
Lisa Borinato

con

MAXXI
Museo Nazionale
delle Arti del XXI Secolo

prodotto da

CNA PPC
Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori

con l'adesione del

Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio del

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare
e della
Camera dei Deputati

media partner

Domus
Edilizia e Territorio, Sole 24 ORE
L'Architetto

**FDA 2013
Festival dell'Architetto**

Cino Zucchi
architetto, Presidente
Pippo Ciorra
Senior Curator Maxxi Architettura
Leopoldo Freyrie
Presidente CNA PPC
Margherita Guccione
Direttore Maxxi Architettura
Matteo Piazza
66y studio, Milano
Giorgio Santilli
Giornalista Sole24Ore
Enrica Caire
*Rappresentante della Conferenza
degli Ordini degli Architetti PPC*
Simone Cola
*Presidente Dipartimento Cultura,
Promozione e Comunicazione*

catalogo on-line

[http://festadellarchiteto.avwn.it/
catalogo_fda_2013.pdf](http://festadellarchiteto.avwn.it/catalogo_fda_2013.pdf)

©CNA PPC

Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

Etica e bellezza

Leopoldo Freyrie

L'organizzazione della comunità degli architetti italiani in un Albo professionale, rappresentato dagli Ordini, ha ormai una lunga storia, che conta 90 anni: istituiti nel 1923, con il voto dell'ultimo Parlamento eletto democraticamente, poi sciolti da Mussolini per sostituirli con il Sindacato Fascista, gli Ordini vennero rifondati dal Governo provvisorio di Ferruccio Parri e insediati in tutta Italia, ultimi quelli del Nord, per volere del Comitato Nazionale di Liberazione. Novant'anni di storia con luci ed ombre, come le altre istituzioni pubbliche italiane, che hanno visto iscriversi agli Albi prima centinaia e poi decine di migliaia di architetti e tra questi tutti i grandi maestri della nostra architettura. L'istituzione di un Premio all'Architetto Italiano e ai Giovani Talenti, a fianco della Festa dell'Architetto, che fosse conferito dalla comunità stessa degli architetti era perciò un'assenza, a cui il Consiglio Nazionale ha posto rimedio: ritenendo che una categoria professionale e intellettuale come la nostra dovesse ogni anno giudicare e giudicarsi, per essere consapevole del proprio valore e misurarolo rispetto alla domanda di benessere e qualità della vita quotidiana che viene dai nostri concittadini. L'Italia è, notoriamente, una nazione senza memoria, e tra le cose dimenticate c'è la cultura architettonica, che pure ci ha resi universalmente noti come il "Bel Paese". La Festa e questi Premi sono, e saranno sempre di più, una delle voci con cui parliamo alla società, alle Istituzioni pubbliche, ai committenti per dichiarare la necessità di promuovere la qualità dei progetti, il merito di chi è più bravo, i giovani talenti. Questo dovere è tanto più serio in questo anno di crisi, che fa sì che non si investa più sui progetti, che estromette dal mercato

i giovani, indipendentemente dalle loro capacità e che, in nome delle teorie del libero mercato, erige recinti alla concorrenza, limitandola ai più ricchi e organizzati. Proprio per questo il Premio e la selezione dei giovani meritano un'attenzione particolare, perché lì sta il giacimento di idee e progetti per il futuro dell'architettura italiana, che bisogna promuovere perché non sia fiaccata da regole stupide e un mercato ferreo, prima che i nostri giovani migliori decidano di andare altrove. Se l'Italia non torna a credere nel progetto, con la sua carica rivoluzionaria di cultura e innovazione, difficilmente si potrà tornare a parlare di sviluppo e porre rimedi agli scempi del territorio e dell'ambiente: la nostra comunità deve quindi mobilitarsi, trovare alleati ed amici, essere solide e credere nella missione etica e culturale di educare l'Italia alla bellezza. Nello stesso tempo dobbiamo, con umiltà e serietà, dimostrare anche di essere capaci di fare al meglio il nostro mestiere, di progettare pensando a chi vivrà negli spazi che disegniamo, di aggiornare le nostre conoscenze tecniche e di seguire sempre la via dell'etica, contro gli abusi edilizi e la distruzione del paesaggio. Istituito la Festa dell'Architetto, i Premi e la figura di "Architetto onorario" per chi, fuori dalla nostra comunità, lavora e promuove la qualità architettonica, il Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori ha voluto promuovere nei fatti, nelle parole e soprattutto nei progetti l'assunzione di responsabilità e consapevolezza del nostro ruolo, ogni giorno e nella realtà. Ai Premiati 2013 e ai tre Architetti onorari che inaugurano un elenco di veri amici dell'architettura, va il nostro ringraziamento per l'esempio che danno e i nostri fraterni auguri di tanta buona architettura.

Investire sulla qualità

Simone Cola

L'istituzione, nella situazione di crisi dell'economia e delle istituzioni che da anni lacerano il nostro Paese, di un evento denominato Festa dell'Architetto non vuole essere una provocazione, un paradosso o un ingenuo gesto di fiducia nel futuro ma, molto più semplicemente, costituisce la manifestazione di una necessità profonda. L'esigenza degli architetti italiani di riportare il tema della qualità architettonica all'attenzione del dibattito politico e istituzionale passa, infatti, attraverso un percorso articolato che, oltre a caratterizzarsi per l'elevato profilo delle proposte formulate a livello istituzionale dal sistema ordinistico, deve necessariamente fondarsi sulla centralità della cultura progettuale. La valorizzazione del patrimonio professionale, umano, imprenditoriale ed economico rappresentato dagli oltre centocinquanta mila architetti italiani è doverosa non tanto quale elemento di rivendicazione identitaria ma, soprattutto, come concreto strumento di trasformazione del Paese. Una riflessione sul progetto, sugli strumenti e le condizioni del suo farsi rappresenta quindi un elemento indispensabile per comprendere le dinamiche secondo le quali sono cambiati il territorio, il paesaggio e la forma delle città italiane e, di conseguenza, come si sono modificate società ed economia. Proprio la palese mancanza di un progetto condiviso, o comunque di un qualsivoglia consapevole disegno, ha profondamente segnato gli ultimi decenni di storia italiana, a livello politico e fisico, rappresentando plasticamente l'arretramento di una società incapace di immaginare il proprio domani e sostanzialmente materialmente la crisi del sistema paese. Oltremodo paradossale è il fatto che il rifiuto della cultura progettuale, effettivo strumento di conoscenza e pianificazione delle trasformazioni, si sia verificato in un Paese con un'antichissima tradizione disciplinare, un'elevata qualità professionale e con un numero di architetti superiore a quello di ogni altro paese europeo. La Festa dell'Architetto, con gli eventi nazionali e locali a questa collegati, ha avuto, in tale contesto per molti versi scoraggiante, l'ambizione di stimolare una riflessione sul nostro mestiere e sulle prospettive presenti e future partendo dai progetti e dalle realizzazioni dei progettisti italiani. I premi Architetto Italiano e Giovane Talento dell'Architettura Italiana vogliono, grazie alle segnalazioni e al contributo degli iscritti all'Ordine professionale, valorizzare un approccio alla professione esemplare rispetto a quella dimensione disciplinare ed etica, alle problematiche operative e al rapporto con il contesto che sono elementi centrali del lavoro quotidiano degli oltre centocinquanta mila architetti italiani. Questo perché, al di là dell'indiscutibile

qualità delle opere e degli studi professionali premiati e segnalati e del complessivo confortante livello medio dei progettisti candidati, l'iniziativa ha perseguito l'obiettivo di dimostrare, ad amministratori, cittadini e progettisti, che è sempre possibile cercare di fare buona architettura e, in diversi casi, riuscirci concretamente. Gli esiti dei premi dimostrano anche che le strutture professionali sono cambiate e stanno mutando profondamente, in particolare quelle composte dai progettisti più giovani, e che concetti quali internazionalizzazione, interdisciplinarietà o networking non rappresentano soltanto delle vuote locuzioni, ma costituiscono, già da ora, gli elementi del cambiamento che la nostra professione in parte ha registrato e in parte dovrà perseguire nel prossimo futuro. Tale realtà, in costante e rapida evoluzione, è ben evidenziata dai progettisti e dalle opere presenti su questa pubblicazione: la manifestazione riconosce la qualità del lavoro svolto da studi che si caratterizzano di volta in volta per il loro approccio interdisciplinare, per la presenza di progettisti di nazionalità diverse, per la localizzazione di sedi anche (o soltanto) all'estero, per la proposizione di progetti e realizzazioni in contesti europei o extraeuropei. Lo stesso concetto d'identità nazionale evocato dai premi è oggi reso molto articolato e complesso dai profondi cambiamenti sociali e tecnologici che hanno investito la nostra società; tale dimensione viene infatti costantemente rinnovata e ridefinita in funzione di un'appartenenza culturale che non può più essere data per scontata una volta per tutte, ma che deve avere il coraggio di rinnovarsi attraverso idee ed energie nuove. L'identità cambia in funzione dei valori e delle scelte che una collettività è in grado di compiere, in particolare in questo complesso frangente di competizione globale tra territori e nazioni, contribuendo a determinare le condizioni di sviluppo e benessere, piuttosto che di decadenza, delle diverse comunità. Investire sulla qualità del progetto non è quindi semplicemente una rivendicazione, fatta da chi vuole che i progettisti italiani abbiano maggiori possibilità di esercitare concretamente il proprio talento creando architetture più belle (cosa, peraltro, comunque assolutamente auspicabile), ma rappresenta una necessità imprescindibile per chi ha l'ambizione di pensare al futuro del nostro Paese. Valorizzare le nostre peculiarità e promuovere la professione sono quindi l'obiettivo di questa e delle prossime edizioni annuali dei premi Architetto Italiano e Giovane Talento dell'Architettura Italiana, nella convinzione che la buona architettura, pur non avendo la capacità di salvare il mondo, può comunque renderlo un posto migliore dove vivere.

Piuaarch

Francesco Fresa, Germán Fuenmayor, Gino Garbellini e Monica Tricario

Francesco Fresa, Germán Fuenmayor, Gino Garbellini e Monica Tricario formano nel 1996 lo studio Piuaarch...

ha segnato l'inizio di una collaborazione che dura da più di 10 anni e che comprende la realizzazione di oltre 40 boutique in tutto il mondo...



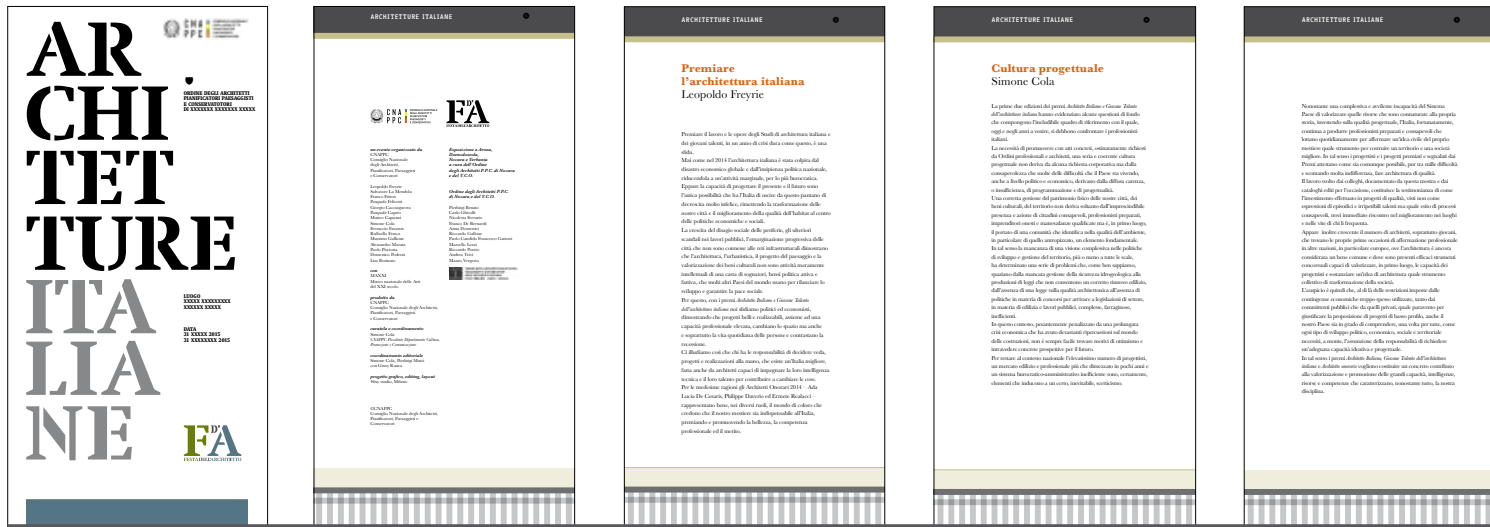
BRIDGES, DOLCE & GABBANA | OFFICE
MILANO, ITALIA 2003-2006

La sede per uffici di Dolce & Gabbana a Milano occupa una superficie di 5000 mq e rappresenta il risultato di un attento processo di consolidamento...

- Progetto architettonico: Piuaarch, Francesco Fresa, Gino Garbellini, Monica Tricario



PANNELLI INTRODUTTIVI (5)



PANNELLI FESTIVAL DELL'ARCHITETTO 2014 (18 PANNELLI)



ARCHITETTURA ITALIANA 00

Tamassosci

Missino Lepore, Raul Patacò, Simone Siro

The Tamassosci project is a residential development in the town of Missino, Italy. It consists of a series of small, white, rectangular houses arranged in a row. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Raul Patacò and Simone Siro, with Missino Lepore as the client. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Raul Patacò and Simone Siro, with Missino Lepore as the client.



ARCHITETTURA ITALIANA 00



Exterior view of a modern building with a large, open area in front. The building has a clean, white facade and a flat roof. The area in front is a mix of paved and grassy spaces, with some trees and a few people walking around. The sky is clear and blue.



Interior view of a modern building with a large, open area. The space is bright and airy, with a high ceiling and large windows. The floor is made of light-colored wood, and there are some plants and furniture scattered around. The overall atmosphere is clean and modern.

ARCHITETTURA ITALIANA 00



Exterior view of a modern building with a large, open area. The building has a clean, white facade and a flat roof. The area in front is a mix of paved and grassy spaces, with some trees and a few people walking around. The sky is clear and blue.



Interior view of a modern building with a large, open area. The space is bright and airy, with a high ceiling and large windows. The floor is made of light-colored wood, and there are some plants and furniture scattered around. The overall atmosphere is clean and modern.

ARCHITETTURA ITALIANA 00



Interior view of a modern building with a large, open area. The space is bright and airy, with a high ceiling and large windows. The floor is made of light-colored wood, and there are some plants and furniture scattered around. The overall atmosphere is clean and modern.



Interior view of a modern building with a large, open area. The space is bright and airy, with a high ceiling and large windows. The floor is made of light-colored wood, and there are some plants and furniture scattered around. The overall atmosphere is clean and modern.

ARCHITETTURA ITALIANA 00

Scape

Ludovico Di Fazio, Francesco Marinelli, Paolo Mezzalama, Alessandro Cambi

The Scape project is a residential development in the town of Scape, Italy. It consists of a series of small, white, rectangular houses arranged in a row. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Ludovico Di Fazio, Francesco Marinelli, Paolo Mezzalama, and Alessandro Cambi, with Ludovico Di Fazio as the client. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Ludovico Di Fazio, Francesco Marinelli, Paolo Mezzalama, and Alessandro Cambi, with Ludovico Di Fazio as the client.



ARCHITETTURA ITALIANA 00



Exterior view of a modern building with a large, open area. The building has a clean, white facade and a flat roof. The area in front is a mix of paved and grassy spaces, with some trees and a few people walking around. The sky is clear and blue.



Interior view of a modern building with a large, open area. The space is bright and airy, with a high ceiling and large windows. The floor is made of light-colored wood, and there are some plants and furniture scattered around. The overall atmosphere is clean and modern.

ARCHITETTURA ITALIANA 00



Exterior view of a modern building with a large, open area. The building has a clean, white facade and a flat roof. The area in front is a mix of paved and grassy spaces, with some trees and a few people walking around. The sky is clear and blue.



Interior view of a modern building with a large, open area. The space is bright and airy, with a high ceiling and large windows. The floor is made of light-colored wood, and there are some plants and furniture scattered around. The overall atmosphere is clean and modern.

ARCHITETTURA ITALIANA 00

MAB

Massimo Badioli and Floriana Marotta

LAPS

Fabrice Louyet, Gaia Patti, Salvatore-John Liotta

The MAB project is a residential development in the town of MAB, Italy. It consists of a series of small, white, rectangular houses arranged in a row. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Massimo Badioli and Floriana Marotta, with Massimo Badioli as the client. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Massimo Badioli and Floriana Marotta, with Massimo Badioli as the client.



The LAPS project is a residential development in the town of LAPS, Italy. It consists of a series of small, white, rectangular houses arranged in a row. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Fabrice Louyet, Gaia Patti, and Salvatore-John Liotta, with Fabrice Louyet as the client. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Fabrice Louyet, Gaia Patti, and Salvatore-John Liotta, with Fabrice Louyet as the client.



ARCHITETTURA ITALIANA 00



Exterior view of a modern building with a large, open area. The building has a clean, white facade and a flat roof. The area in front is a mix of paved and grassy spaces, with some trees and a few people walking around. The sky is clear and blue.



Interior view of a modern building with a large, open area. The space is bright and airy, with a high ceiling and large windows. The floor is made of light-colored wood, and there are some plants and furniture scattered around. The overall atmosphere is clean and modern.

ARCHITETTURA ITALIANA 00

Lorenzo Guzzini

The Lorenzo Guzzini project is a residential development in the town of Lorenzo Guzzini, Italy. It consists of a series of small, white, rectangular houses arranged in a row. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Lorenzo Guzzini, with Lorenzo Guzzini as the client. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Lorenzo Guzzini, with Lorenzo Guzzini as the client.



Exterior view of the Lorenzo Guzzini residential development, showing a row of white houses on a hillside. The houses are built on a hillside and are surrounded by a large, open area of land. The architecture is simple and modern, with a focus on clean lines and a neutral color palette. The project was designed by Lorenzo Guzzini, with Lorenzo Guzzini as the client.



Interior view of the Lorenzo Guzzini residential development, showing a row of white houses on a hillside. The space is bright and airy, with a high ceiling and large windows. The floor is made of light-colored wood, and there are some plants and furniture scattered around. The overall atmosphere is clean and modern.



PANNELLI FESTIVAL DELL'ARCHITETTO 2013 (29 PANNELLI)



ARCHITETTURE ITALIANE

Piuch
 Francesco Ferra, German Fortmayer,
 Clivio Garbelli e Maria Uricio

Il nuovo edificio di via
 dell'Industria, in
 un'area di 100 mila
 metri quadrati, è
 stato progettato da
 Piuch, studio di
 architettura
 formato da
 Francesco Ferra,
 German Fortmayer,
 Clivio Garbelli e
 Maria Uricio. Il
 progetto è stato
 realizzato nel
 2015 e ha
 ottenuto il
 premio
 "Architettura
 Italiana 2015".



ARCHITETTURE ITALIANE

Modus Architects
 Sandy Attia, Matteo Scaglia



ARCHITETTURE ITALIANE

Modus Architects
 Sandy Attia, Matteo Scaglia



ARCHITETTURE ITALIANE

Modus Architects
 Sandy Attia, Matteo Scaglia



ARCHITETTURE ITALIANE

Studio Barozzi Veiga
 Fabrizio Barozzi



ARCHITETTURE ITALIANE

Studio Barozzi Veiga
 Fabrizio Barozzi



ARCHITETTURE ITALIANE

Modus Architects
 Sandy Attia, Matteo Scaglia



ARCHITETTURE ITALIANE

Modus Architects
 Sandy Attia, Matteo Scaglia



ARCHITETTURE ITALIANE

Modus Architects
 Sandy Attia, Matteo Scaglia



ARCHITETTURE ITALIANE

Modus Architects
 Sandy Attia, Matteo Scaglia



ARCHITETTURE ITALIANE

Matteo Casari Architetti
 Matteo Casari, Valterio Giovannoni



ARCHITETTURE ITALIANE

Nicola Montini



ARCHITETTURE ITALIANE

Monovolume
Pank Peko, Jan Pötzner



DESCRIZIONE

Il progetto si inserisce in un contesto rurale, dove l'architettura si fonde con il paesaggio. L'edificio è caratterizzato da una forma organica e fluida, che si integra perfettamente con l'ambiente circostante. L'uso di materiali naturali e la scelta di volumi semplici conferiscono un'atmosfera di serenità e armonia.



ARCHITETTURE ITALIANE

StudioErrante Architetture
Sarah Bectho, Paolo Borghino



DESCRIZIONE

Questo progetto rappresenta un'evoluzione dell'architettura contemporanea, dove la funzionalità si unisce all'estetica. L'edificio è progettato per rispondere alle esigenze di un'abitazione moderna, con spazi ampi e luminosi. La scelta di linee pulite e materiali di qualità contribuisce a creare un ambiente accogliente e sofisticato.



ARCHITETTURE ITALIANE

Marzio Clementi

DESCRIZIONE

Il progetto si concentra sulla creazione di spazi che favoriscano la vita sociale e la connessione con la natura. L'architettura è pensata per essere versatile e adattabile a diverse esigenze. L'uso di grandi vetrate e l'integrazione con il paesaggio esterno creano un'atmosfera di apertura e trasparenza.



ARCHITETTURE ITALIANE

&architetti
Giovanna Di Virgilio, Emanuele Luciani



DESCRIZIONE

Questo progetto esplora le possibilità espressive dell'architettura contemporanea. L'edificio è caratterizzato da una forte identità visiva, grazie all'uso di colori vivaci e forme geometriche. L'attenzione è posta sulla qualità dei materiali e sulla cura dei dettagli, che contribuiscono a creare un'atmosfera unica e memorabile.



ARCHITETTURE ITALIANE

Brembilla+Porcella Architetti
Davide Brembilla, Francesco Porcella

DESCRIZIONE

Il progetto si inserisce in un contesto urbano, dove l'architettura deve rispondere a esigenze complesse. L'edificio è progettato per essere funzionale e sostenibile, con un'attenzione particolare per l'efficienza energetica e l'uso di materiali eco-compatibili. L'architettura è pensata per migliorare la qualità della vita e l'integrazione con il tessuto urbano.



ARCHITETTURE ITALIANE

Indice Creativo
Eva Grillo



DESCRIZIONE

Questo progetto esplora le possibilità creative dell'architettura contemporanea. L'edificio è caratterizzato da una forte identità visiva, grazie all'uso di linee pulite e materiali di qualità. L'attenzione è posta sulla qualità dell'ambiente interno, con spazi ampi e luminosi che favoriscono la creatività e l'innovazione.



ARCHITETTURE ITALIANE

Andrès Holguin

DESCRIZIONE

Il progetto si inserisce in un contesto urbano, dove l'architettura deve rispondere a esigenze complesse. L'edificio è progettato per essere funzionale e sostenibile, con un'attenzione particolare per l'efficienza energetica e l'uso di materiali eco-compatibili. L'architettura è pensata per migliorare la qualità della vita e l'integrazione con il tessuto urbano.



ARCHITETTURE ITALIANE

Salvator-John A. Liotta



DESCRIZIONE

Questo progetto esplora le possibilità espressive dell'architettura contemporanea. L'edificio è caratterizzato da una forte identità visiva, grazie all'uso di linee pulite e materiali di qualità. L'attenzione è posta sulla qualità dell'ambiente interno, con spazi ampi e luminosi che favoriscono la creatività e l'innovazione.



ARCHITETTURE ITALIANE

Larchs
Emanuele Colombo, Paolo Malerri + Gabriele Rivola



DESCRIZIONE

Il progetto si inserisce in un contesto urbano, dove l'architettura deve rispondere a esigenze complesse. L'edificio è progettato per essere funzionale e sostenibile, con un'attenzione particolare per l'efficienza energetica e l'uso di materiali eco-compatibili. L'architettura è pensata per migliorare la qualità della vita e l'integrazione con il tessuto urbano.



ARCHITETTURE ITALIANE

MARC Architetti Associati
Salvatore Maresca, Michele Bonino



DESCRIZIONE

Questo progetto esplora le possibilità espressive dell'architettura contemporanea. L'edificio è caratterizzato da una forte identità visiva, grazie all'uso di linee pulite e materiali di qualità. L'attenzione è posta sulla qualità dell'ambiente interno, con spazi ampi e luminosi che favoriscono la creatività e l'innovazione.



ARCHITETTURE ITALIANE

Matteo Pavese



DESCRIZIONE

Il progetto si inserisce in un contesto urbano, dove l'architettura deve rispondere a esigenze complesse. L'edificio è progettato per essere funzionale e sostenibile, con un'attenzione particolare per l'efficienza energetica e l'uso di materiali eco-compatibili. L'architettura è pensata per migliorare la qualità della vita e l'integrazione con il tessuto urbano.





46xy studio | via G. Luosi, 9 Milano | tel.02 70630570 | www.46xy.it